

Centro studi e documentazione sulla criminalità mafiosa *Rocco Chinnici e Giovanni Falcone*

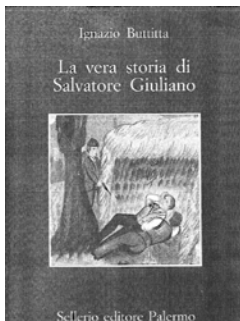
Associazione Zaleuco®, www.zaleuco.net, Messina, ©2010, V. 1.0

[Home page](#)

Ignazio Buttitta

La vera storia di Salvatore Giuliano

© Associazione Zaleuco, Vibo Valentia-Messina, 2011



Presentazione di Saverio Di Bella

La vera storia di Salvatore Giuliano non siamo ancora in grado di scriverla.

Menzogne di Stato sulle circostanze della morte del bandito; menzogne forse sulla stessa morte del *re di Montelepre* che sarebbe stato aiutato a raggiungere gli Stati Uniti d'America mentre in pasto

alla pubblica opinione veniva dato un cadavere gabellato per Giuliano e appartenente a chissà chi.

Misteri d'Italia. Il primo e più intricato groviglio di menzogne dell'Italia che aveva già fatto il referendum istituzionale (2 giugno 1946) ma non aveva ancora visto entrare in vigore la Costituzione (1 gennaio 1948).

Il 1° maggio 1947 Salvatore Giuliano guida un attacco micidiale contro i contadini che a Portella della Ginestra celebrano la Festa del lavoro.

Tra speranze e memoria. La memoria di Barbatto e dei Fasci Siciliani e dei tanti sindacalisti uccisi dalla mafia e la speranza in una Sicilia rinnovata dal voto delle elezioni amministrative e dalla nascita della Repubblica e dell'Ente Regione a Statuto speciale.

Troppe novità e tutte pericolose per il blocco agrario nappena intaccate dai Decreti Gullo e praticamente intatto ancora in Sicilia.

Bisognava mandare un segnale inequivocabile sul fatto che il potere restava saldamente nelle mani di chi lo deteneva da sempre: i ceti proprietari e le loro incarnazioni politiche.

La trama dei poteri e la rete nazionale e internazionale di alleanze non tolleravano cambiamenti ritenuti pericolosi. Tutti dovevano saperlo e piegarsi.

E fu la strage.

E la strategia delle menzogne per coprire mandanti ed esecutori. E fu anche la strategia dello sterminio sistematico di chi sapeva verità importanti e avrebbe potuto parlare.

La strage di Portella della Ginestra e la vita di Giuliano suscitano però anche emozioni.

Quel giovane ardito e forte che diventa bandito per portare a casa un po' di pane mentre la Sicilia è dilaniata dalla guerra e dal contrabbando diversamente punite; quel bandito che annienta gli infami e dichiara guerra ai prepotenti, piace. Incarna il mito del ribelle per sete di giustizia, del brigante generoso che toglie ai ricchi per dare ai poveri. Dal combattente eroico e spietato. Incarna un sogno popolare di riscatto dalla fame e di libertà.

La strage e le responsabilità per Portella non distruggono il mito di Giuliano.

Addirittura per molti il giovane ribelle è una vittima della mafia e del ceto degli agrari, troppo astuti e cinici per non riuscire a strumentalizzare l'entusiasmo ingenuo del ribelle che sogna, da colonnello dell'EVIS, di portare libertà e indipendenza anche alla Sicilia.

Mito popolare e storia, certezze e misteri convivono e si rispecchiano anche nelle storie partiche che raccontano le vicende di Salvatore Giuliano.

Storie nate in seno al popolo e da parte di *cantastorie* e storie nate tra i poeti che definire popolari è difficile.

Ma comunque tutte storiche affondano le radici nell'anima e nel corpo di un'isola nella quale la verità è un miraggio ed ha la capacità di moltiplicarsi e cambiare a seconda della prospettiva del tempo, degli interessi, della sensibilità di chi racconta, *cunta e canta*.

Forse perché la storia che appassiona è semplice, lineare, fascinosa: sete di giustizia, lotta contro la fame, morte dell'eroe. Che forse non è più tale, ma che tale è stato. Tradito, ingannato, ucciso. Una vita infranta su un sogno popolare infranto a sua volta.

Lo specchio di un destino comune. Un destino nel quale il sogno di vittoria deve restare soli yb sigbi,

Messina, 8 luglio 2011-10-04

Saverio Di Bella